

→ **Shahram Amiri** che in Iran lavorava al nucleare, sarebbe stato rapito dalla Cia

→ **Da Washington** ora dice: non ho mai tradito. Il mio paese protegga mia moglie e mio figlio

Intrigo internazionale su Youtube Lo scienziato «rapito» vuole il rimpatrio

Intrigo internazionale Usa-Iran, il primo su YouTube con numerose video-dichiarazioni del fisico nucleare Shahram Amiri, sparito l'estate scorsa tra la Mecca e Medina e riapparso ora a Washington.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Lo scienziato nucleare iraniano Shahram Amiri, sparito durante un pellegrinaggio alla Mecca il 3 giugno dell'anno scorso è ricomparso lunedì sera a Washington. Qualcuno lo ha riconsegnato agli iraniani negli uffici di servizio ospitati dall'ambasciata del Pakistan. L'Iran infatti da trent'anni non ha una propria rappresentanza diplomatica negli Stati Uniti. Amiri ora attende di essere rimpatriato. Il ministro degli Esteri di Teheran, Manouchehr Mottaki da Madrid dove si trova in visita, ne ha parlato come di un «rifugiato», augurandosi che gli Usa «non ostacolino il suo rientro in patria». E ha accusato l'Arabia Saudita di aver collaborato con la Cia per il suo rapimento. La storia del fisico nucleare 35enne, esperto di isotopi radioattivi presso il Politecnico Malek-Ashtar di Teheran, passerà alla storia come il primo intrigo internazionale postato su YouTube.

SPY STORY SULLA BLOGOSFERA

Tutta la trattativa per la sua «liberazione» è stata intercalata da video-dichiarazioni dello stesso Amiri sul canale web a libero accesso, dove si possono trovare almeno quattro filmati di lui che parla davanti ad una telecamera. Il più curioso è quello del 7 giugno scorso in cui Amiri appare molto ingrassato e stanco, in giacca chiara. Alle sue spalle, una vera e propria scenografia: mappamondo di legno fisso sul continente americano e scacchiera in penombra. Lui parla retto-ono, come recitando. Dice di non aver «mai fatto niente contro la mia patria», che vorrebbe rivedere la moglie Hazar e il figlio Amir Hossein, anche loro sul web



Foto Ansa

Fermo immagine di un video dello scienziato Sharham Amiri che dice stato rapito e torturato dalla Cia

Russia

Ora «Anna la rossa» diventa l'«Agente 90-60-90»

È la protagonista di blog e giornali. Anna Chapman, figlia d'arte perché nata nel 1982 da un agente segreto del Kgb, tornata in patria dopo l'espulsione dagli Usa è una star. Bellissima, rossa di capelli, i politici vorrebbero candidarla alla Duma. Già rinominata «Anna la Rossa», la signora Chapman ora viene chiamata «Agente 90-60-90». La prima offerta di un seggio parlamentare viene dalla sua città d'origine, Volograd. Che ha dedicato una miriade di iniziative alla «Bella Otero»: concorsi, canzoni, poesie, gare di atletica. «È sempre stata colta, energica, intelligente, aveva carattere ed era pronta ad agire», dice ai quotidiani l'ex fidanzato Sierkov, oggi giudice: «Il suo matrimonio con Alex Chapman è una copertura. Si è sposata solo per potersi trasferire».

intervistati dalla tv iraniana. Si augura che il governo iraniano voglia «proteggerli». Seguono altri video in cui parla più veloce, da stanze bianche, sempre più pallido, con gli occhi cerchiati e racconta di essere stato rapito dalla Cia e dai servizi segreti sauditi e torturato con varie metodiche tra cui iniezioni, che sembrano far riferimento al siero della verità. Secondo quanto ricostruito dai giornalisti della tv Abc grazie alle dichiarazioni di ex funzionari dell'intelligence statunitense, Amiri sarebbe diventato una importante spia della Cia. Nascosto in Arizona, o forse in Virginia, avrebbe rivelato informazioni preziose sul programma segreto iraniano di arricchimento degli isotopi di uranio. Ora, «bruciato» dalle sue stesse rivelazioni - che lui fa capire estorte con la forza, sotto minacce e torture, smentite dal Pentagono - ha deciso di trattare il suo ritorno in patria nel tentativo di salvare la vita almeno ai suoi familiari. «Se non tornerò vivo dalla mia

famiglia - dice in un video - sono orgoglioso di non aver tradito e di essere ucciso per la mia patria». La pubblicità non può che aiutarlo.

A Teheran, dove pure non esiste una ambasciata Usa, sul suo caso è stata consegnata una lettera di protesta per Washington tramite l'am-

I video su Youtube

Replica americana: torni pure. I nostri tre sono ancora prigionieri

baschiatore svizzero. Una fonte ufficiale ma anonima a Washington ha teso a distinguere la vicenda Amiri dal caso dei tre escursionisti americani detenuti per spionaggio in Iran. «Loro dovrebbero essere immediatamente rilasciati», ha aggiunto. I tre furono arrestati appena due mesi dopo la scomparsa di Amiri in Arabia Saudita. ❖